Furibonda sparatoria in pieno centro dopo che i ribelli hanno fatto esplodere un camion. Oltre cento i feriti

Strage nella capitale dello Sri Lanka Le Tigri tamil uccidono 20 persone

La deflagrazione nella zona turistica potrebbe essere una risposta alla decisione degli Stati Uniti di aggiungere le Tigri alla lista dei loro nemici nel mondo. Washington interverrà direttamente a fianco del governo di Colombo per reprimere la rivolta.

Incursione e attacco armato delle «Tigri» tamil ieri in pieno centro a Colombo, capitale dello Sri Lanka. A fine giornata si contavano venti morti e oltre cento feriti. Dopo aver fatto esplodere un camion zeppo di dinamite davanti ad un hotel, i terroristi hanno ingaggiato una prolungata furibonda sparatoria con le forze di sicurezza, e sequestrato per alcune ore una ventina di civili nei locali di una casa editrice, prima che i soldati riuscissero a irrompere nell'edificio liberando gli ostaggi.

Davanti all'hotel Galadari, dopo la deflagrazione, un cratere profondo tre metri e largo il doppio. Sembra che i ribelli tamil abbiano fatto esplodere il veicolo dopo averlo abbandonato nel parcheggio dell'albergo, sparandogli contro da una certa distanza una granata montata su di un razzo. Contemporaneamente alcuni di loro affrontavano a raffiche di kalashnikov le guardie private dell'hotel che tentavano di bloccarli, e ne uccidevano quattro. I guerriglieri tentavano di fuggire, sempre sparando, ma venivano inseguiti da militari e poliziotti accorsi in forze. Proiettili vaganti falciavano la folla dei fedeli davanti ad un tempio ove si celebrava la «poya», la festa buddhista della luna piena. Un monaco rimaneva ucciso. Alcune Tigri si asserragliavano intanto nei locali della Lake House, una casa editrice, sequestrando i presenti. Finalmente i soldati irrompevano nell'edificio e liberavano gli ostaggi. Sul posto erano i corpi senza vita di tre Tigri.

Delle venti persone rimaste uccise, quattro sono uomini della sicurezza dell'hotel Galadari, quattro sono civili che si trovavano per caso sul luogo dei combattimenti, e dodici sono terroristi, caduti nelle varie fasi degli scontri. Altri guerriglieri, forse sette o otto, sono riusciti a fuggire, e al calar del buio in città si udivano ancora sporadici colpi di arma da fuoco. Un terzo circa degli oltre cento feriti sono cittadini stranieri, per lo più turisti. Fortunatamente non ci sono italiani fra di loro, anche se due coppie di sposi in viaggio di nozze, i coniugi Cattaneo e Castellani, hanno vissuto attimi di paura quando i vetri delle loro stanze d'albergo sono andati in frantumi nel momento in cui il furgone-bomba è saltato per aria.

All'origine dell'azione terroristica potrebbe essere la decisione presa solo la settimana scorsa dal governo Usa, di aggiungere le Tigri alla lista dei loro nemici nel mondo. Ora lo Ltte (Liberation tigers of tamil Eelam, cioè Tigri per la liberazione della patria tamil) si trova in compagnia di una trentina di «gruppi terroristici stranieri, per i quali è illegale raccogliere fondi negli Stati Uniti. I loro membri o rappresentanti non potranno ottenere più visti di ingresso in America. Non solo. Washington ha deciso di intervenire direttamente a fianco del governo di Colombo nella repressione della rivolta indipendentista tamil che divampa sul territorio della ex-Ceylon da quattordici anni, ed ha già provocato cinquantamila vittime. Da 12 a 20 «berretti verdi» americani saranno messi a disposizione dell'esercito cingalese con funzione di istruttori in attività anti-guerriglia. I berretti verdi parteciperanno ad «esercitazioni» della durata di un mese.

L'impresa di ieri nel centro di Colombo potrebbe essere dunque la rabbiosa risposta del movimento separatista all'iniziativa ostile di Washington. Lo lascia pensare il tipo di bersaglio prescelto, cioè la zona dei grandi alberghi internazionali affollati di stranieri: l'esplosione del camion è avvenuta nel parcheggio dell'hotel Galadari, vicinissimo allo Hilton, all'Intercontinental, ed al World trade center, un complesso per uffici inaugurato domenica scorsa con grande battage pubblicitario dalla presidente Chandrika Kumaratunga.

Altra intepretazione è che le Tigri abbiano voluto compiere un'azione di «alleggerimento» a vantaggio dei loro compagni impegnati in furiosi combattimenti con l'esercito cingalese presso Kanakarayankulam, nel nordest dell'isola, cioè in quella porzione di territorio che i secessionisti tentano di strappare al governo per farne un mini-Stato indipendente. Attaccando Colombo insomma i terroristi tamil cercherebbero forse di costringere le forze armate a richiamare una parte dei loro effettivi dal nordest per fronteggiare la nuova minaccia.

Che gli autori dell'assalto siano le Tigri è dato per sicuro dalle autorità centrali, anche se in una dichiarazione del suo rappresentante a Londra, lo Ltte nega «categoricamente» ogni responsabilità, affermando che la sua organizzazione «non è così sciocca da pensare che un attacco simile possa giovare alla nostra lotta». La dinamica dell'attacco ricorda un altro attentato, compiuto dalle Tigri a Colombo nel gennaio 1996. Un camion imbottito di esplosivo fu lanciato da un autista kamikaze contro l'edificio della Banca nazionale. Fu un'ecatombe: cento morti, 1400 feriti. Anche allora le Tigri non rivendicarono la paternità della strage.

Gabriel Bertinetto

Paula Jones: «Il pene di Clinton è storto»

Non è un tatuaggio, e neppure un neo, come qualcuno suggeriva. La «caratteristica distintiva» dei genitali del presidente degli Stati Uniti, secondo indiscrezioni al quotidiano ultraconservatore «The Washington Times», sarebbe una chiara angolazione del pene, visibile in stato di erezione. Su questo fatto si basa la causa di Paula Jones contro Bill Clinton, fissata a Little Rock per il 26 maggio del 1998. La Jones, che ha accusato l'allora governatore dell'Arkansas di averla attirata nella sua stanza d'albergo, essersi calato i pantaloni, e averle fatto proposte sconce, sostiene di aver notato in quella occasione la «caratteristica distintiva» sul pene di Clinton. Le rivelazioni del quotidiano della capitale sono state ottenute da anonime fonti vicine alla Jones, che dicono di conoscere la sua deposizione, contenuta in una busta sigillata e consegnata alle autorità giudiziaria. La curvatura del pene sarebbe causata quando placche batteriche si accumulano nei tessuti spugnosi dell'organo. Ed è ben visibile, perchè arriva anche ad un'angolazione di 90 gradi. La cura di questa disfunzione, che si chiama Peyronie, consiste nell'uso di vitamina E, iniezioni di corticosteroidi, ultrasuoni o radiazioni. Anche se Bill Clinton fosse stato davvero afflitto da Peyronie, molto probabilmente adesso non ne mostrerebbe gli stessi segni. Clinton si è sottoposto al suo check up medico annuale il 3 ottobre, solo quattro giorni dopo che il contenuto della fatidica busta sigillata è stato rivelato ai legali di Clinton, secondo le procedure processuali.
E pare che i medici non abbiano trovato alcuna traccia di Peyronie.

L'ex premier ed il marito sono accusati di aver illegalmente accumulato 24 miliardi di lire

I conti miliardari di Benazir Bhutto bloccati in Svizzera per corruzione

Le autorità elvetiche collaborano con la commissione contro le tangenti creata dal governo pachistano. In crisi irreversibile il partito dell'ex premier che si è difesa attaccando: «Non è illegale avere dei conti all'estero».

ISLAMABAD. La polizia federale svizzera ha bloccato i conti bancari di Benazir Bhutto, ex-primo ministro ed attuale leader dell'opposizione del Pakistan, e di alcuni suoi familiari. Il blocco dei conti della stessa Benazir, del marito Asif Ali Zardari e della madre Nusrat significa che le autorità elvetiche intendono collaborare con la commissione contro la corruzione creata dal governo pachistano, che aveva chiesto il provvedimento poco più di un mese fa.

«Una caduta politica è sempre triste da vedere - ha detto un commentatore pachistano - ma è addirittura tragica se, come in questo caso, riguarda un personaggio che ha portato milioni di persone in piazza contro un dittatore e che ha rappresentato la libertà, la democrazia, i diritti umani». Benazir e il marito sono accusati di avere illegalmente accumulato i quasi 14 milioni di dollari (circa 24 miliardi di lire) depositati nelle banche svizzere. Zardari è accusato anche per tre casi di corruzione ed è imputato di omicidio nell'inchiesta sull'assassinio del fratello di Benazir, Murtaza. Quest'ultimo rimase ucciso a Karachi assieme a sette guardie del corpo in quello che fu presentato dal governo, allora ancora diretto da Benazir, come uno scontro a fuoco con la polizia. Secondo l'accusa invece si trattò di un agguato teso a Murtaza ed ai suoi per eliminarli. Il clan della Bhutto e in particolare il marito, avrebbero così voluto sbarazzarsi di un oppositore sgradito.

«Con lo scandalo dei conti svizzeri - ha scritto Ghazi Salahuddin, un commentatore politico considerato vicino a Benazir - il declino del Partito del popolo pakistano (Ppp) della Bhutto sembra irreversibile e l' intero equilibrio politico viene messo in discussione». Per la prima volta, anche se sottovoce e chiedendo di mantenere l'anonimato, autorevoli esponenti del Ppp affermano che l'ipotesi di sostituire la Bhutto come leader del partito viene presa in seria considerazione. Come è nel suo stile, Benazir si è difesa attaccando: «È forse illegale per un cittadino pachistano avere dei conti all'estero?» si è chiesta retoricamente, ed ha aggiunto: «Il governo dovrà provare le sue accuse di fronte alla magistratura». Benazir e Zardari provengono da ricche famiglie di proprietari terrieri. Se l'accusa riuscirà a provare che le ricchezze non vengono da eredità di famiglia ma da traffici di droga e da tangenti, a Benazir potrebbe essere vietato di assumere cariche elettive.

Il governo di Islamabad aveva chiesto alle autorità di Berna il blocco dei conti della famiglia Bhutto l'8 settembre scorso. Già una settimana dopo, a titolo provvisorio erano stati congelati i conti in quattro banche. Ora il blocco è completo. Non solo, la magistratura svizzera indagherà sugli aspetti eventualmente criminosi legati alla presenza del denaro dei Bhutto e trasmetterà l'esito delle indagini a Islamabad.

Benazir fu privata della guida del governo nel novembre 1996 per iniziativa del capo di Stato, spalleggiato dai vertici delle forze armate. Successivamente si tennero nuove elezioni in cui prevalse nettamente il partito dell'attuale premier Nawaz Sharif.

Ungheria: salta il referendum sulla Nato

Il referendum popolare sull'adesione dell'Ungheria alla Nato, previsto per il 16 novembre, non avrà più luogo. Il progetto del governo è stato respinto ieri in Parlamento, non avendo raggiunto la prescritta maggioranza dell'80 per cento. Ciò significa che l'Ungheria non potrà organizzare un referendum prima dei negoziati, previsti per il 23 novembre a Bruxelles, con i Paesi dell'Alleanza. La firma dell'atto di adesione è prevista per il mese di dicembre.

Dalla Prima

bra di quel traliccio dell'alta tensione. Dirà «Pedalavo e piangevo». «Pensavo di salire, - aggiungerà, - ma poi pensavo anche a mia moglie e ai miei figli». Sicché alla fine, già l'ora di pranzo, s'arrampica, per una trentina di metri. E naturalmente minaccia di gettarsi sotto. Succede allora quanto è facile immaginare.

Arrivano i pompieri. Arriva la voltante della polizia. Arriva un'ambulanza. Arriva una squadra dell'Enel che stacca l'alta tensione. Arrivano i giornalisti. Comincia la trattativa: i pompieri, saliti con la loro scala, danno a Domenico un telefonino convincendolo a rispondere a chi lo chiama da sotto e vuol indurlo a ragionare. Lui si preoccupa che a casa sua non sappiano. Poi chiede di parlare con qualcuno della prefettura: s'accontenta di poco. Ed ecco arriva anche un funzionario di quell'ufficio, che gli promette un colloquio con il prefetto. Insomma, dura un paio d'ore: dopo Domenico si lascia imbragare e portare giù, mentre ancora insiste perché non dicano nulla a sua moglie e ai suoi figli. «Un gesto così lontano da quel che sembra il suo carattere», commenterà il tutto uno dei giornalisti. Infatti adesso, appena a terra sotto il traliccio, Domenico s'affanna a smentire il tentativo di pressione, da parte sua, di ricatto: «Era solo disperazione, glielo giuro». E perfino è grato ai presenti: «Sono stati tutti tanto buoni con me». Fatto sta che lo caricano su una macchina dei pompieri e lo riportano a casa. Ed entrandoci lui scoppia in pianto; e tutti piangono con lui, la moglie incinta e i figli, dalla più grande al più piccolo: così si conclude la storia. Ma davvero si conclude così? Che dirà il prefetto a Domenico? E che abbiamo da dirli noi? «C'è chi reagisce in un modo, chi in un altro» considera saggiamente il prete che, come può, passa il minimo vitale alla disastrata famiglia. Ma quanti adesso pur non sporgendosi dall'alto d'un traliccio - non sanno proprio dove sbattere la testa? Provare a mettersi nei panni, ripetiamo: fare questo piccolo sforzo se non altro di fantasia. E dopo, potendo, non dimenticarsene troppo in fretta. È il contributo che l'ex guardiafili Domenico offre all'attuale momento di transizione della storia patria.

[Salvatore Mannuzzu]

Voto rinviato a mercoledì ma la mozione di sfiducia non passerà

Yavlinskij ci ripensa, crisi risolta in Russia Eltsin s'appella ai deputati: basta scontri

DALL'INVIATA

MOSCA Doveva essere la giornata della vittoria per i comunisti russi e invece è stata quella dello smacco più totale. Ziuganov è stato prima abbandonato dall'alleato riformista Yavlinskij che all'ultimo momento ha deciso di presentare una propria mozione di sfiducia contro il governo e di non votare quella dei comunisti. E poi ha dovuto subire la pressione di Eltsin che ha telefonato due volte alla Duma per far sapere ai deputati che non voleva «nuove contrapposizioni», che non voleva «nuove elezioni» e che era pronto trattare per riportare la pace fra governo e Parlamento. E così non solo il leader comunista non è riuscito ad affossare il governo Cernomyrdin ma a stento ha salvato la faccia ottenendo un rinvio di una settimana del voto. Un rinvio che gli serve soprattutto per affrontare la base nel plenum di sabato ma che è difficile gli possa essere utile per ricucire le alleanze che si erano create. Il voltafaccia di Yavlinskij è stato quello più bruciante. Il leader riformista gli aveva garantito tutti i suoi 46 voti per far passare la sfiducia. Poi mano a mano le sue dichiarazioni sono diventate sempre più inconciliabili con quelle dei comunisti. Yavlinskij ha iniziato con il sostenere che il preambolo della mozione di Ziuganov era troppo «tenero» con il governo; per arrivare più tardi a dire che l'unica cosa da fare era votare una mozione che si richiamava semplicemente alla costituzione per sfiduciare il governo evitando ogni giudizio politico. Inaccettabile sia la prima sfida sia la seconda per un leader di opposizione. Mancando al conto i 46 «yablokisti» la situazione è così diventata critica per Ziuganov. Perché per far passare la sfiducia al governo sono necessari 226 voti, metà più uno dei deputati e il o Pc non li ha. Anche se non tradisce nessuno dei suoi alleati storici, agrari e «potere al popolo», si arriva a 220 (149pc, 32 agrari, 39 pp). E questo ancora sulla carta perché pure dalle fila dei comunisti ci sono state fughe e quindi la cifra sarebbe ancora più bassa. Il disastro perciò è apparso evidente anche prima che Eltsin cominciasse la sua riuscita opera di persuasione.

Il presidente ha telefonato a Seleznìov, capo della Duma, e lo ha pregato di leggere alla Duma un suo messaggio. «Mi rivolgo a ciascuno dei 145 deputati che hanno presentato la mozione - ha detto Eltsin - perché la ritirino». «Io garantisco - ha continuato - che le critiche al governo saranno accettate, che saranno tratte le conclusioni». Poi ha ripetuto di non volere le elezioni, di non volere una nuova contrapposizione nel paese, di essere pronto a mettersi al tavolo delle trattative per ricomporre la crisi. Come si fa a rispondere a muso duro a un presidente che si rivolge «a ciascuno dei deputati» con questo tono? E infatti Ziuganov non ha avuto il coraggio di farlo. Ha chiesto così proposto alla Duma di rinviare il voto. E il presidente della Duma si è dichiarato d'accordo. Se ne riparlerà mercoledì.

Maddalena Tulanti

La Presidenza della Consulta per l'immigrazione del Cnl esprime profondo cordoglio per la scomparsa di

Don LUIGI DI LIEGRO

ricordandone con commozione lo straordinario impegno di solidarietà e di sostegno per l'affermazione dei diritti degli immigrati.

Roma, 16 ottobre 1997

Nel 30° anniversario della morte, Lea, Adriana e Violetta ricordano con affettuoso rimpianto a tutti coloro che gli vollero bene, il carissimo fratello compagno

RENATO BERTONI

associando nel ricordo l'altro fratello compagno

BRUNO

scomparso nel 1979, e sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 16 ottobre 1997

Le compagne e i compagni della sezione Gramsci dell'Unione comunale e della Federazione di Viterbo piangono la scomparsa del compagno

ALFIERO PINZI

Operaio artigiano militante e dirigente del Pci prima e poi del Pds ha sempre partecipato con passione ed impegno alla vita politica e sociale della città. La sua improvvisa scomparsa lascia un grande vuoto ed un forte rimpianto fra tutti coloro che lo hanno conosciuto.

Viterbo (Rm), ottobre 1997

Gli amici del Cidi ricordano con grande affetto e commozione la carissima

ADRIANA MAZZONE

e abbracciano le figlie Laura e Giovanna e la piccola Silvia.

Roma, 16 ottobre 1997

Consorzio Intercomunale Servizi
Comuni di: Agliana, Montale, Quarrata
Sede in Agliata (Pt) - via Venezia, 38

Avviso di Gara

Questo Consorzio intende appaltare mediante APPALTO CONCORSO la fornitura in opera di apparecchiature meccaniche ed elettriche per la movimentazione (carroponte e benna) dei R.S.U. nel vano di accesso dell'impianto di smaltimento di Via Tobagi - Montale per un importo a base d'asta di L. 250.000.000.
Il Bando integrale della gara è disponibile presso la sede del Consorzio, Via Venezia n. 38 - 51031 Agliana (Pistoia) - Telef. 0574/673260 - fax 0574/677001.
Le richieste di invito dovranno pervenire entro il 29/10/97.
Agliana, 14 ottobre 1997

Il Presidente del C.d.a.: ***Giorgio Tibo***

CONSORZIO INTERCOMUNALE SERVIZI
(Comuni di: Agliana, Montale, Quarrata)
(Sede in Agliana (Pt) - Via Venezia, 38)

AVVISO DI GARA
Questo Consorzio intende appaltare mediante Appalto concorso la fornitura di apparecchiature meccaniche ed elettriche per il miglioramento della linea depurazione n. 1 dell'impianto di smaltimento di Via Tobagi - Montale per un importo a base d'asta di L. 1.000.000.000
Il Bando integrale della gara è disponibile presso la sede del Consorzio, Via Venezia n. 38 - 51031 Agliana (Pistoia) - Telef. 0574/673260 - Fax 0574/677001.
Le richieste di invito dovranno pervenire entro il 29/10/97
Agliana, 14/10/1997

Il PRESIDENTE del C.d.A. Giorgio Tibo

LE AZIENDE INFORMANO

RASSEGNA INTERNAZIONALE DELL'EDITORIA TURISTICA

Si inaugura giovedì 16 ottobre alle ore 16.00 nella Sala della Giunta dei Palazzi Comunali 4^ Rassegna internazionale dell'Editoria Turistica, organizzata dal Consorzio Todipromotion e dal Comune di Todi con il patrocinio della Regione dell'Umbria, della Provincia di Perugia, dell'Unioncamere dell'Umbria, della Confcommercio di Perugia. La manifestazione, già al quarto anno, vivrà su tre momenti in particolare: uno espositivo, uno convegnitisco, e l'altro di scoperta e valorizzazione del territorio.
Per quanto riguarda il terzo aspetto, ci preme sottolineare l'importanza degli educational tour sia di venerdì 17 ottobre, quando verranno visitati alcuni tra gli aspetti più caratteristici e suggestivi del Parco Fluviale del Tevere, che si estende dalla Media Valle dell'omonimo fiume fino all'Oasi di Alviano, che quello di sabato 18 quando verranno mostrate ai giornalisti presenti le bellezze storico-monumentali della Città di Todi, una delle tappe, tra l'altro insieme ad Orvieto, del Giubileo del 2000.
Non meno importanti le conferenze programmate, che evidenziano, qualora ce ne fosse bisogno l'elemento che caratterizza, ogni anno di più, questa manifestazione. Ci riferiamo alla conferenza stampa programmata dal Comune di Milano e dall'Azienda di Promozione Turistica del Milanese sul tema "Milano per la promozione e il rilancio del turismo culturale" che si terrà Venerdì 17 ottobre alle ore 18.00 presso la Sala della Giunta dei Palazzi Comunali alla presenza dell'Assessore al Turismo e Tempo Libero del Comune di Milano Avv. Serena Manzin. Altro momento di confronto di elevato livello sarà quello previsto sabato 18 alle ore 17.00 nella Sala del Ridotto del Teatro Comunale di Todi sul tema "La qualità nel turismo".
Relatori:
Amedeo Ottaviani, *Presidente Nazionale Ent*; Pier Vittorio Tugnoli, *Presidente Nazionale Federturismo ;* Gaetano Orrico, *Presidente Nazionale Asso Turismo*; Gianfranco Bertani, *Presidente Nazionale Turismo Verde*; Simone Velluti Zati, *Presidente Nazionale Agriturist*; Eugenio Zaggia, *Presidene Nazionale Terra Nostra*; Alberto Sangregorio, *Presidente Nazionale Feder Alberghi*; Alessandro De Scalzi, *Presidente Nazionale Fiavet*; Felice Chiesa, *Presidente Nazionale Faita*
Moderatore: Mino Lo Russo giornalista
La 4^Rassegna Internazionlae dell'Editoria Turistica si arricchisce ulteriormente di una presenza editoriale quanto mai qualificata, come la Mondadori, Calderini Editore, Giunti Editore, Week-end Viaggi. Da segnalare la presenza inoltre di "Marco Polo", televisione satellitare tamatica che a Todi, grazie alla collaborazione di Todipromotion, ha dedicato uno speciale di 28 minuti. La presenza editoriale turistica estera è tra l'altro rappresentata dall'Ente per il Turismo dell'Austria e dalla Repubblica di Croazia. Significativo inoltre il rapporto con il Sistema Parchi dell'Umbria e l'Associazione Media Valle del Tevere - GAL. Ci sarà infine un enorme stand dedicato agli editori umbri nel quale saranno presenti: FOGLIETTI - Todi, Grassetti - Todi, EDIART - Todi, ERA NUOVA - Perugia, CALZETTI & MARIUCCI - Perugia, QUATTROEMME - Perugia, EDIMOND - Città di Castello (Perugia), GUERRA - Perugia, THYRUS EDIZIONI - Terni

La Sinistra difronte alla crisi.
Non disperdere la grande occasione del governo Prodi,
non compromettere il futuro

Dibattito pubblico

Giovedì 16 ottobre - ore 17.30
Centro Congressi Cavour
Roma, Via Cavour, 50/a

Interverranno
Alberto ASOR ROSA
Sergio COFFERATI
Famiano CRUCIANELLI
Marco FUMAGALLI
Domenico LUCÀ
Fabio MUSSI
Giorgio RUFFOLO
Ersilia SALVATO

COMUNISTI UNITARI

Movimento dei comunisti unitari
tel. 06/6790293 - email mc5300@mclink.it